

Nuovo record di disoccupati under 25

► A novembre sono volati oltre la soglia del 37% mai così in alto da 20 anni

LA CRISI

ROMA L'emorragia non si ferma. La disoccupazione giovanile in Italia continua ad aumentare: a novembre è arrivata al 37,1%, 0,7 punti in più rispetto a ottobre, 5 nell'arco di un anno. Un nuovo angosciante record assoluto sia da quando l'Istat ha iniziato le misurazioni mensili (gennaio 2004) sia quelle trimestrali (1992). A livello generale invece il tasso di novembre (11,1%) risulta stabile rispetto al mese precedente. Ma su base annua figura in aumento di 1,8 punti percentuali. I senza lavoro sono 2 milioni 870mila.

GIOVANI SENZA RETE

Che la crisi stesse colpendo soprattutto speranze e futuro dei giovani, era noto, ma l'auspicio generale era quello di riuscire a mettere un laccio emostatico a questa ferita sanguinante. Invece niente. La ripresa non arriva, la gente non consuma, gli ordinativi crollano, le fabbriche chiudono interi reparti e i servizi sono in affanno. Così anche un contratto precario, una collaborazione, diventa un miraggio. E tra gli under 25 che cercano un'occupazione, più di un ragazzo su tre è costretto a prendere atto che il lavoro non c'è. Complessivamente - informa l'Istat - sono 641 mila gli under 25 disoccupati, il 10,6% della popolazione in quella fascia d'età. Gli altri sono studenti oppure inattivi, ovvero sono già così disperati che il lavoro non lo cercano proprio.

RECORD NELL'EUROZONA

È vero, la crisi sta colpendo duro in tutta Europa, e novembre - con il record all'11,8% nell'eurozona - è stato un mese davvero nero per quanto riguarda l'occupazione. In un anno il tasso è aumentato di un punto percentuale (era il 10,6%

IL MINISTRO DEL LAVORO: «PAGHIAMO ERRORI DI LUNGO PERIODO L'OCCUPAZIONE NON SI CREA A COMANDO»

nel novembre 2011), a livello di persone significa la bellezza di oltre due milioni di disoccupati in più. Anche la disoccupazione giovanile a livello Ue (24,4%) è alta ma è pur sempre circa 13 punti in meno rispetto a quella italiana. E poi non dappertutto le cose vanno così male: in sette paesi dell'Ue a 27 la disoccupazione è diminuita, tra questi la Germania (dal 5,6% al 5,4%). A livello di disoccupazione giovanile l'Italia è al quarto posto nell'Ue. Peggio di noi c'è il Portogallo (38,7%), e molto ma molto peggio ci sono la Spagna (56,5%) e la Grecia (57,6%).

MENO OCCUPATI MASCHI

Novembre 2012 mette a segno un altro record: il tasso d'occupazione maschile scende al 66,3%, il livello più basso da venti anni a questa parte. Dal 2007 (quando la crisi ancora non ci aveva colpito) gli uomini al lavoro sono diminuiti di 746.000 unità. Il tasso di occupazione femminile, invece, è al 47,3%, in calo di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali, ma in crescita di 0,9 punti in un anno. Complessivamente a novembre 2012 in Italia lavoravano 22 milioni 873 mila persone, 42.000 in meno (-0,2%) rispetto a ottobre, 37.000 in meno rispetto allo stesso mese del 2011.

Naturalmente un andamento così negativo del mercato del lavoro non poteva che allarmare i sindacati. La Cisl chiede di mettere «il lavoro al primo punto di qualsiasi programma elettorale», la Uil suggerisce di «rianimare i consumi», mentre la Cgil attacca Monti e «le politiche di solo rigore». Cosa, quest'ultima, che fanno anche tanti politici (anche con maggiore enfasi) di Pdl, Lega, Idv, Prc, Pdc, Verdi. In molti, compreso Cofferati del Pd, puntano il dito contro la riforma Fornero. Ma lei, la contestata ministra del Lavoro, si difende: «Paghiamo errori di lungo periodo. C'è molto nella riforma del lavoro che tende a contrastare la precarietà soprattutto per giovani e donne, ma il lavoro non si fa a comando».

Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, si schiera al suo fianco: «Non c'è la controprova di cosa sarebbe successo senza questa riforma». Per Casini comunque occorrono «più sgravi per chi assume i giovani». Mentre Monti parla di «protezione sociale moderna» e più flessibilità.

Giusy Franzese



La disoccupazione giovanile continua a crescere

